

MONFALCONE

E-MAIL monfalcone@ilpiccolo.it

AUTOFFICINA
Waimo
PREPARAZIONI

Ronchi dei Legionari (Gorizia) / Via delle Ganbarare, 1
Tel. 0481 777144 / Orario: 8.30 - 13.00 • 14.30 - 19.00

L'INIZIATIVA TRA COMUNITÀ DIVERSE

Prove di dialogo al Darus Salaam Il centro apre le porte ai non islamici

Coinvolte oltre 200 persone. Don Flavio: «Non cambieremo il mondo, ma intanto costruiamo relazioni»

Tiziana Carpinelli

Se effettivamente ieri sera, nella corte esterna del Darus Salaam, sia venuto giù il primo muro, lo si capirà col tempo a venire. Di certo, però, la metafora del tramezzo da abbattere, per «costruire ponti di pace», citando papa Francesco come ha fatto don Paolo Zutton, oppure per riavvicinare due parti distanti, un po' come l'ostpolitik dell'ex cancelliere Willy Brandt, tirato invece in ballo da Enrico Bullian per la politica dei piccoli passi fino al famoso crollo del 1989, è stata quella più usata da chi ieri ha parlato davanti a un pubblico di oltre 200 persone.

Un primo, piccolo tabù comunque s'è infranto. Perché come rilevato da don Paolo e da don Flavio Zanetti, è la prima volta che la comunità cristiana (ma pure quella parte della città che in chiesa non ci mette piede) valica la soglia del centro culturale islamico. Ed è avvenuto ieri, dopo le 18, per seguire un incontro aperto a tutti sui temi dell'inclusione e del dialogo tra le diverse comunità. Presenti svariati consiglieri d'opposizione (nessuno del centrodestra) e amministratori pure da San Pier e Turriaco.

Incipit scandito da una breve preghiera musulmana pronunciata dal presidente onorario del Darus Bou Konate, seguita dalla benedizione alla riunione impartita dal parroco del Sant'Ambrogio, affinché «si possa fare qualcosa di buono per avvicinarci gli uni agli altri». Poiché «siamo uomini che credono in Dio e Lui vuole che andiamo tutti d'accordo». L'apertura della conferenza in via Duca d'Aosta, ancora a Ko-



Il presidente onorario del Darus Bou Konate, sotto don Flavio Zanetti e il pubblico KATIA BONAVENTURA

nate: «È questo un posto che tutti conoscono, ma pochi ci entrano. Un luogo normalissimo, non ha nulla di particolare, però a noi piace particolarmente». Ha spiegato come l'evento sia «nato per caso e, come tutte le cose di questo tipo, spero si riveli fruttuoso». «Non è – ha sottolineato – un momento molto favorevole per l'immigrazione e l'Islam in Italia: sappiamo bene le difficoltà che stiamo incontrando. A New York s'è concessa Times Square per il Ramadan, qui lottiamo ogni giorno per avere un posticino. È molto triste. So-

no 40 anni che vivo in Italia e non ho mai passato un mese sacro così. Ma le difficoltà le creano uomini e donne e quindi passeranno». Konate ha accennato alla «norma anti moschee» recentemente approvata dalla Camera e ora al vaglio del Senato: «Una legge, quando è scritta contro una parte dei cittadini, è brutta. Si sta cercando di far sì che in centri come questo non si possa esercitare il culto. Penso che tanti di voi facciano fatica a capire». «La preghiera – ha puntualizzato – occupa qui l'8% dell'attività svolta. Sopra il pianterreno

ci sono due appartamenti sigillati ormai da due e quattro anni e mezzo, che non possiamo usare: era meglio non acquistarli». E quindi l'obiettivo dell'incontro: «Dare una prospettiva di ciò che si può fare in futuro». L'esempio? «Londra – sempre Konate – dove è normalissimo vedere una vigilessa che sotto il casco indossa l'hijab. Tutti possono vivere in una comunità unita e sono convinto che in ciò Monfalcone possa diventare palestra: nessuno nega che il numero di immigrati sia aumentato tantissimo, ma era per certi versi pre-

vedibile. Non si può buttare nessuno a mare». Quindi don Flavio: «Siamo qui per cercare di aprire alcune prospettive, nella nostra zona ci sono delle leggi che ci danno delle opportunità. Cosa possiamo fare di buono? Certi spazi e occasioni si possono costruire». Il parroco ha invitato a due appuntamenti a Staranzano, l'incontro con Santi Grasso e Nader Akkad su Cristianesimo e Islam (28/6) e la festa dei Popoli (30/6). «Non si cambierà il mondo – ha concluso – ma queste cose servono per costruire relazioni». La parola è quindi passata a Sergio Serra (Comunità Timavo, agenzia Duemilauno) e Giovanna Alzetta (Cas Turriaco), che assieme ai migranti pachistani Ali Faizan e Chandek hanno portato esempi di integrazione e parlato di cooperazione sociale, trasmettendo anche numeri e dimensioni dei fenomeni.

Al consigliere regionale Bullian (Patto) è toccato infine il compito «infausto e terribile» (ipse dixit) di illustrare la legge regionale 9/2023, che «all'articolo 8, dedicato alle politiche socio-educative, finanzia progetti da un minimo di 10 mila a un massimo di 100 mila euro, con scadenza 31 maggio». Il fine è di mettere assieme fino a cinque partner e creare una rete, per esempio nelle attività di doposcuola e corsi di italiano (tra il pubblico anche l'Ami con Arturo Bertoli) per agevolare l'integrazione. Un progetto che potrebbe vedere insieme parrocchie e associazioni culturali islamiche, come «soggetti istituzionali». Una prima breccia, «auspicando poi la domanda sia finanziata», per buttare giù il muro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE NAZIONALE

Stretta sulle moschee: Fdi rivendica il primo passo

Giusto per capire l'aria che tira. Esterno Gelso, giovedì, fine della conferenza stampa di presentazione della candidata alle Europee per Fratelli d'Italia: la nota farmacista Anna Olivetti, sorella del coordinatore della Protezione civile, Andrea. La senatrice Francesca Tubetti, che ha fatto gli onori di casa, sventola a beneficio di taccuini aperti quattro fogli, stampati a colore e attinti dal sito *Camera.it*. Si scorge «Proposta di legge: Foti e Butti» e ancora «presentata il 3 agosto 2018». La senatrice consegna i fogli ed è tranchant: «Perlomeno l'onore delle armi va dato». Per chi non è addentro alla materia, il riferimento è alla recentissima approvazione alla Camera (resta in piedi il vaglio al Senato) di una norma presentata appunto da Fdi – primo firmatario Tommaso Foti – che restringe gli usi delle sedi delle associazioni di promozione sociale, escludendone la destinazione a luoghi di culto. Ed ecco spiegato il gesto, apparentemente minimo, in realtà rivelatore del rovello che in casa Fdi deve aver dato la primogenitura – meglio: la rivendicazione dell'esito – in capo alla Lega, cioè alla sindaca Anna Cisint, pure candidata. Che da mesi, e sul contrasto al velo integrale dall'insediamento in Municipio, ha intrapreso una battaglia sul tema dei centri culturali islamici, suggerendo pure una proposta di legge per dirimere l'individuazione dei siti alternativi ai luoghi di preghiera. «Gli atti depositati alla Camera non mentono», sentenza Tubetti. Insomma: forse la Lega è padre putativo, ma Fdi è madre certa. — T.C.

Majorino, responsabile nazionale del settore, ieri a Monfalcone per inquadrare la situazione locale e la necessità di politiche inclusive

La sfida del Pd sull'immigrazione: «Va gestita, non usata come arma»

L'INTERVENTO

Il tema dell'immigrazione è stato al centro di un incontro ieri pomeriggio negli spazi di Carso in Corso, dove Piefrancesco Majorino, il responsabile Politiche migratorie nella segreteria del Partito democratico, ha prima di tutto ascoltato gli esponenti lo-

cali del Pd, la capogruppo consigliere Lucia Giurissa e il segretario Gianfranco Pizzolitto, e il segretario regionale Caterina Conti, ma anche esponenti dell'associazionismo, come Anna Troilo, volontaria di Ami.

A fronte del contesto monfalconese, molto diverso da quello di Gradisca e Trieste, dove si è recato in seguito, Majorino

ha sottolineato l'esigenza di affrontare la questione dell'immigrazione con tutte le sue complessità, inserendola in una strategia complessiva di innalzamento dei salari e potenziamento del welfare, politiche abitative, formazione «per tutti». Con il senatore Delrio, Majorino sta intanto lavorando a una proposta per superare la Bossi Fini in un'ottica di «ge-



L'incontro di ieri pomeriggio KATIA BONAVENTURA

stione e controllo». «Questo è il tema, mentre la destra scommette che non si gestisca nulla – ha affermato –, creando così le condizioni per coltivare un'emergenza permanente e

la paura. Come fa anche in questa città, a fronte di una presenza strutturata e strutturale di stranieri, chi dovrebbe rappresentare gli interessi di tutti». Si è parlato ieri anche di diritto a

professare la propria religione («l'ex capo della Polizia Gabrielli, consulente ora del sindaco Sala di Milano, sottolinea come convenga avere situazioni alla luce del sole») e di diritti delle donne, la cui lesione «non può mai essere tollerata». Si è parlato molto, ma lo hanno fatto gli esponenti monfalconesi, anche del ruolo di Fincantieri, «società controllata dallo Stato», dell'uso dei subappalti e del trattamento dei lavoratori di origine straniera. «Va rilanciato il protocollo di legalità», ha detto il segretario ed ex sindaco Pizzolitto, mentre Anna Troilo ha sottolineato la richiesta di corsi di italiano e le difficoltà della scuola. «Servono giustizia sociale e cultura», ha aggiunto. — LA.BL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA